



Rassegna

Stampa

VENERDI'

14 GIUGNO

2019

IL BILANCIO 118

MA SULLA SALUTE SIAMO 90ESIMI

LA SODDISFAZIONE DI BALZANELLI

È un risultato che va ascritto ai sistemi di soccorso e di emergenza pre-ospedaliera ed alla rete cardiologica allargata

Per infarto a Taranto oggi si muore di meno

La classifica del Sole24 ore pone la città al secondo posto nazionale

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Un dato significativo, un orgoglio legittimo che ho voluto condividere con tutti gli operatori del 118 dell'Asl Taranto». Così il direttore del Set 118 jonica, Mario Balzanelli, commenta l'iniziativa voluta l'altro ieri per evidenziare l'unico indicatore positivo - quello della «mortalità per infarto miocardico acuto», ossia la prima causa di morte - che posiziona

IL DIRETTORE DEL 118

«È un dato significativo dello sforzo e che premia la nostra fatica»

cimo) della recente classifica dell'indagine «Qualità della vita», edizione 2019 del Sole 24 Ore (relativa agli anni di indagine 2012-2016). Una classifica, purtroppo, che considerando tutto l'insieme degli indicatori dell'indice Salute, posiziona Taranto al 90mo posto della graduatoria nazionale.

Intanto, quel secondo posto (dopo Sassari) per la «mortalità per infarto miocardico acuto» è un risultato che va ascritto ai sistemi di soccorso e di emergenza preospedaliera ed alla rete car-

diologica oggi allargata che a Taranto consente al paziente colto da infarto miocardico acuto di essere soccorso tempestivamente e trattato dai medici del 118 e, nel giro di un tempo brevissimo, essere in una sala di emodinamica. «È un dato significativo dello sforzo comune di questi anni e che premia la nostra fatica. È un dato che ci dice che la mortalità dell'infarto cambia a seconda dei territori e che, dunque, se hai un infarto, a parità di territorio e a parità di rapporto con la popolazione, hai meno probabilità di morire in Puglia che a Milano (al 16mo posto nella graduatoria del Sole, ndr) - insiste Balzanelli -. Sentivo, pertanto, il dovere di fare un ringraziamento a chi ci ha consentito in questi anni di arrivare a questo, ma al tempo stesso dico a tutti gli operatori che da domani dobbiamo fare ancora meglio, non possiamo crogiolarci su quel dato».

Cosa fa, dunque, la differenza a livello nazionale? «L'intero modello che sta a monte ed è costituito da una combinazione di fattori. Primi fattori sono il numero di mezzi di soccorso in base alla popolazione e la composizione degli equipaggi. Il sistema Puglia garantisce l'arrivo, nell'85% dei codici rossi, di un medico ed un infermiere, il first medical contact, in grado di fare diagnosi ed attivare la terapia. Fattore determinan-

te anche il protocollo terapeutico. Noi siamo stati i primi a fare la doppia aggregazione piastriatica a livello nazionale. Io - dice il direttore del 118 locale - sbloccai un veto di Aifa a utilizzare i nuovi antiaggreganti piastriatici in uso ospedaliero anche sui mezzi di soccorso del 118 dimostrando che non vi erano controindicazioni e che avremmo potuto ridurre la mortalità. Tutto questo poi è stato confermato da uno studio internazionale che si chiama Atlantic che dimostrava appunto che, se questi farmaci vengono dati prima, c'è una riduzione della mortalità».

Rimane il nodo irrisolto della riforma. A più livelli. A livello nazionale, infatti, il direttore del 118 Taranto, Balzanelli, nella sua veste di presidente nazionale della Società Italiana dei 118 in Italia, spinge per una riforma più complessiva del sistema. A livello regionale, a sua volta, trova non pochi ostacoli la previsione di realizzare l'Areu, una azienda unica regionale che assorbirebbe i diversi profili professionali. «Se il sistema attuale della Puglia è il primo ed il sistema al quale si guardava come al nuovo (sostanzialmente Milano) e che doveva portare il salto di qualità è più giù nella classifica, vuol dire - conclude Balzanelli - che si rischia di fare un salto di qualità all'indietro».



118 Il direttore nazionale Mario Balzanelli

Organizza il consigliere Liviano
La salute dei neonati a Taranto
incontro con il pediatra Forleo

La salute dei neonati a Taranto: come migliorarla? È questo il tema dell'incontro con il dott. Oronzo Forleo, primario di Neonatologia all'ospedale "Ss. Annunziata" di Taranto, organizzato per oggi, alle ore 19 in via Fiume 12, dal consigliere regionale Gianni Liviano e dall'associazione "Le città che vogliamo". Quello con il dott. Oronzo è il terzo degli incontri organizzati per fare piena chiarezza sulla situazione ambientale a Taranto anche alla luce dei dati forniti nei giorni scorsi che disegnano una realtà davvero drammatica dal punto di vista dell'inquinamento e della salute dei cittadini. «Nostro primo ospite - ricorda Gianni Liviano - è stato il prof. Giorgio Assenato, già direttore generale di Arpa Puglia, il quale evidenziò come fosse importante che nella nuova Aia fosse inserita anche la Vias. Successivamente è stato il turno di Vito Bruno e Vittorio Esposito, direttore generale e funzionario di Arpa Puglia, i quali hanno salutato positivamente la riapertura dell'Aia per ex Ilva e il diretto coinvolgimento dell'agenzia, il primo; l'emergenza che deriva dall'inquinamento del sottosuolo per il quale, al contrario di quanto accaduto sulla qualità dell'aria, non ci sono dati di riferimento, il secondo». L'incontro con il dott. Forleo, invece, prende le mosse «dalla recente polemica scaturita dal dibattito sul dato dei 600 bambini nati malformati», spiega Liviano. «Dati alla mano - conclude il consigliere regionale tarantino - vogliamo provare a capire come porre argine all'emergenza ambientale e sanitaria e se ci sono i rimedi per assicurare ai nostri neonati ma a tutta la cittadinanza una migliore qualità della vita».

TARANTO - «Mentre la politica dibatte anche in sedi bucoliche sul futuro dell'Asl di Taranto, pensando esclusivamente alla nomina del nuovo direttore generale, è di martedì scorso la comunicazione di una società dell'appalto informatico della stessa azienda sanitaria tarantina, che arrivata alla scadenza della proroga in corso, dal 30 giugno 2019 proverà a preservare la continuità dei propri lavoratori, spostando gli stessi nella società capofila del nuovo appalto». Con questa premessa, il segretario generale della Cgil di Taranto, Paolo Peluso, interviene su un appalto che rischia di compromettere il destino dei lavoratori del Cup di Taranto ma anche di pregiudicare il lavoro, proposto alla Asl, che «le organizzazioni sindacali stavano provando a realizzare restituendo dignità ad un comparto che, senza soluzione di continuità, svolge un servizio indispensabile per il servizio sanitario ai cittadini».

«Quei lavoratori, così come più volte ribadito nei confronti con l'azienda sanitaria locale, offrono un servizio in continuità che non ha ragione di essere considerato alla stregua di un appalto una tantum - dice Peluso - ecco perché i segnali che giungono dalla fine di questa commessa ci fanno preoccupare rispetto a una ipotesi di internalizzazione che secondo noi avrebbe dovuto riguardare tutti i lavoratori del settore. La corretta scelta di fare riferimento alla normativa regionale che indica alle Asl il percorso del "business plan" preventivo prima di ricorrere all'appalto per favorire processi di internalizzazione funzionali ad economie di scala, ancora una volta a Taranto si scontrano evidentemente con gli orientamenti differenti nell'azione amministrativa della Asl di Taranto - dice Peluso, il quale continua imputando alla

La denuncia della Cgil: «Segnali preoccupanti»

Lavoratori precari al Cup dell'Asl



● Il Cup dell'ospedale Ss. Annunziata (foto d'archivio)

politica sanitaria regionale e locale, il difetto dell'incoerenza. Il futuro professionale di questi lavoratori, nonché l'efficacia del servizio di prenotazioni Cup offerta ai cittadini, non possono essere costantemente in bilico - continua Peluso - e pertanto come Cgil, assieme alle sue categorie interessate (Fiom, Filcams, Funzione Pubblica e Filt) non lasceremo niente al caso a partire dalla pressante

richiesta di spostare sul tavolo della Task force regionale sull'occupazione la questione. Nel frattempo - concludono dalla Cgil - saranno messe in atto tutte le iniziative di protesta per far emergere la condizione di questi lavoratori richiamando le istituzioni coinvolte al confronto produttivo utile alla risoluzione del problema e alla tutela dei diritti di tutto il personale interessato».

SAN PIETRO IN BEVAGNA

Iter avviato, arriva il medico di base

di Gianluca CERESIO

Arriva il medico di base a San Pietro in Bevagna. Mancherà l'ultima fase dell'iter riguardante la verifica dei requisiti dello studio medico da parte del direttore del distretto Asl e quindi si potrà procedere alla registrazione dell'incarico al professionista nel Sistr (Sistema informativo sanitario regionale).

Intanto, si dà per certo che da parte della Asl, a seguito delle previste procedure per assegnamento di incarichi di assistenza primaria per le zone carenti, di cui ai rilevamenti eseguiti nel 2018, rientra la frazione marittima di San Pietro in Bevagna. Infatti, in applicazione a quanto prestabilito in data 14 maggio 2019, nel comitato aziendale di Medicina, un medico manduriano si è impegnato ad aprire uno studio, presso i locali messi a disposizione dalla commissione straordinaria presso il comune di Manduria. L'incarico che sarà assunto per un primo periodo di un anno, in base alle vigenti normative, potrà essere conferito dalla Asl dopo che il medico avrà comunicato l'apertura dello studio che, comunque, dovrà avvenire entro e non oltre 90 giorni.

A quel punto, il direttore del distretto, come abbiamo detto, provvederà alla verifica dei requisiti funzionali dello studio. Dunque, si sarebbe finalmente giunti al termine di una vicenda che si trascina da tempo e che ha visto l'impegno del direttore della Asl di Taranto, Stefano Rossi, ripetutamente sollecitato dai residenti stabili, attraverso l'associazione «Uniti per San Pietro in Bevagna» cui ultimamente si è unito il supporto del consigliere regionale Giuseppe Turco.

Alla notizia della prevista apertura dello

studio permanente di medicina di base, un vero e proprio grido di giubilo si è elevato da parte dei residenti della località marina, i quali, ieri pomeriggio si sono riuniti per esprimere la propria gratitudine al direttore Rossi e a tutti indistintamente coloro che si sono impegnati per la soluzione del caso.

La necessità di uno studio medico di base permanente a San Pietro in Bevagna, ma che in realtà servirebbe tutta l'utenza di oltre 1.500 persone, residenti stabili nei centri abitati di tutta la litoranea manduriana, viene ribadita da Leonardo Stranieri, presidente dell'associazione in questione, il quale dichiara, «devo ricordare che l'attuale popolazione residente è composta per lo più da persone anziane ultrasessantenni, molte delle quali prive di mezzi di trasporto e, diversi sono gli invalidi e anche coloro che non sono in grado di affrontare tutte le volte un viaggio di oltre 30 chilometri tra andata e ritorno, per sottoporsi a visita medica e ancor peggio per la semplice prescrizione di un farmaco».

D'altra parte, come è stato dichiarato ieri pomeriggio dai residenti accorsi nella sede dell'associazione, «con uno studio medico in loco, sarà certamente offerta una equivalente assistenza sanitaria di base rispetto a chi risiede a Manduria, tenuto conto, tra l'altro che, oltre a poter contare sulla presenza del medico, potranno anche essere seguiti più da vicino anche quei pazienti con patologie gravi». Mentre da parte della commissione straordinaria del comune di Manduria, viene confermata la concessione in comodato della sede dell'ambulatorio in via delle Acacie a San Pietro, ora non resta che attendere l'apertura dello studio medico.

MANDURIA

Si terrà nella sala convegni dell'hotel Bhb

Malattie infettive emergenti: oggi e domani un simposio

● Oggi e domani si riuniranno a Manduria i massimi esperti nazionali e internazionali della ricerca e cura delle malattie infettive emergenti e riemergenti. L'occasione è data dal convegno regionale della Società italiana di malattie infettive e tropicali, sezione appulo-lucana che ha scelto la città messapica grazie all'interessamento del primario dell'unità malattie infettive, dipartimento oncoematologico del presidio ospedaliero centrale Moscati di Taranto, Giovanni Buccoliero. La convention sarà presieduta da Gioacchino Angarano con la responsabilità scientifica di Buccoliero e Sergio Lo Caputo: si terrà nella sala convegni dell'Hotel BHB di Manduria. I temi affrontati nelle diverse sessioni scientifiche saranno di estrema attualità. Nella sessione virologica, ad esempio, si parlerà dei successi terapeutici nel campo dell'infezione da HIV e delle epatiti croniche B e C. Del trattamento risolutivo dell'epatite C grazie ai nuovi farmaci antivirali, gravato dai costi elevati che pongono la necessità di una programmazione strategica tra eticità e sostenibilità della spesa sanitaria. Si parlerà della nuova e temuta emergenza delle infezioni batteriche da germi multiresistenti (soprattutto intraospedaliere) la cui preoccupante incidenza fa sti-



mare che nel 2050 causeranno circa 10 milioni di morti all'anno, superando ampiamente i decessi per tumore (8,2 milioni), diabete (1,5 milioni) o incidenti stradali (1,2 milioni), con una previsione di costi che supera i 100 trilioni di dollari. Nella sessione delle malattie infettive emergenti e riemergenti

LA DUE GIORNI

Vari i temi scientifici affrontati dai relatori

si parlerà di Tubercolosi che rappresenta la malattia infettiva più diffusa nel mondo e come tale è divenuta una delle principali patologie d'importazione. Si discuterà pure dell'importanza della prevenzione per il controllo delle malattie infettive diffuse e del ruolo degli organismi istituzionali e delle organizzazioni internazionali nel raggiungimento di questo obiettivo con relatori di elevata competenza e caratura come Francesco Maraglino e Anna Caraglia del ministero della Salute.

N. Din.

PUGLIA

I NODI DELLA REGIONE

«SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO»

È in corso la migrazione delle applicazioni nel «data center» di InnovaPuglia. Il capo dipartimento Montanaro: stiamo monitorando

Sanità, blocco dei server fa tremare gli ospedali

Il sistema Edotto in «crash» per tre ore: «Stiamo risolvendo»

● **BARI.** Il sistema Edotto è il «cuore» della sanità pubblica regionale: è la piattaforma informatica che collega gli ospedali, le farmacie, gli studi medici e le Asl e da cui dipendono numerosi altri sistemi come il Portale della salute. Un sistema molto complesso che fino a un mese fa aveva i propri server nelle sedi di ciascuna azienda sanitaria e che da fine maggio è stato trasferito nel datacenter regionale gestito da InnovaPuglia. Un'operazione delicata, che nel weekend del 25 maggio ha comportato uno spegnimento dei server per circa 26 ore, e che da lunedì sta provocando problemi.

Il più grave si è verificato ieri, con un «crash» del sistema che è durato dalle 12 alle 14,30. A farne le spese sono stati i cittadini in attesa negli ospedali, in particolare in Pronto soccorso: in Edotto vengono caricate le anagrafiche e le prestazioni specialistiche per ottenere la scheda ospedaliera e stampare il referto. Al momento del blocco, i medici hanno dunque dovuto bloccare le attività perché non potevano più accedere alla scheda del paziente. L'accettazione è dunque proseguita manualmente, creando comprensibili disagi che sono rientrati solo in tarda serata per via della lentezza degli applicativi informatici.

In questi casi le Asl ricorrono a una procedura di emergenza che riguarda in particolare il Pronto soccorso e la gestione dei ricoveri. Ma il blocco del sistema informatico impedisce ad esempio di caricare le ricette: ed è esattamente quanto accaduto nelle circa 1.300

farmacie pugliesi intorno a mezzogiorno.

La Regione spiega però che i disagi sono stati limitatissimi e che non ci sono state conseguenze. «Stiamo monitorando la situazione - garantisce il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro - , si è trattato di un blocco improvviso e non prevedibile dovuto a un carico di richieste proveniente da sistemi informatici cooperanti. Tutto è tornato alla normalità nel giro di poche ore, non ci sono state conseguenze se non qualche ritardo e stiamo lavorando affinché questo blocco non si ripeta più». Fonti regionali spiegano che il blocco è stato causato dall'eccessivo carico sui server

da parte di sistemi terzi. Dopo la migrazione nel data center di InnovaPuglia, a Valenzano, Edotto è diventato l'unico sistema cui fanno capo sia le applicazioni per gli utenti che i sistemi informativi regionali. Nella fase di test delle performance, eseguita prima delle migrazioni, non si sono verificati blocchi. In questi giorni i tecnici stanno provvedendo a ridistribuire il carico di lavoro su altri sistemi, rivedendo anche le modalità di cooperazione con gli altri sistemi regionali: in questo modo - spiegano - la situazione dovrebbe migliorare già da oggi.

(m.s.)

IN TILT L'esterno del Pronto soccorso del Policlinico di Bari

IL RACCONTO DI QUANTO ACCADUTO AL «DI VENERE» E AL POLICLINICO

A Bari code nei Pronto soccorso
«Un disastro, si fa prima a mano»

soccorse del Policlinico - significa ridurre i tempi in maniera drastica. Un dolore toracico o una dispnea può essere trattato nel volgere di pochi minuti. Il nome e il codice sono inseriti in un elenco informatico con tutte le caratteristiche di quella patologia. Tutta la mattinata i computer sono rimasti bloccati».

Edotto fa girare anche il pronto soccorso dei reparti di ginecologia e oculistica del Policlinico. «Qui i problemi sono tanti, mica solo Edotto che non funziona. Vede quei ventilatori? Con questo caldo funzionano al minimo. Adesso non c'è nessuno ma se fosse venuto domenica scorsa c'era una folla di pazienti e senza aria condizionata»,

dice l'infermiera all'accettazione. «Quando ho preso servizio alle 14 la collega mi ha detto che era stato informato il centro assistenza perché Edotto non funzionava da ore. A parte che anche quando funziona è lentissimo, quando si blocca non ne parliamo: ricorriamo alla carta e per paradosso forse siamo più veloci. A volte ci avvisano che per una settimana devono fare manutenzione ma oggi non è stato così. Qui l'utenza è per la maggior parte composta da migranti, privi di documenti, non parlano italiano ma devo far firmare un consenso informato che non comprendono».

[Valentino Sgarbetta]

Alla Mater Dei
Oggi e domani
chirurghi oncologi
a congresso

■ Oggi e domani primo congresso di chirurgia oncologica nella sala convegni della Mater Dei di Bari, presieduto dal dottor Alessandro Besozzi, con il patrocinio di Ordine dei Medici di Bari, Lilt e Scip.

La sessione di oggi riguarderà la chirurgia oncologica della mammella (presidente Francesco Schittulli), sia nella diagnostica che nella fase demolitiva e ricostruttiva. Si parlerà anche del trattamento non chirurgico delle cicatrici. La sessione pomeridiana si interesserà della chirurgia del colon e del retto, dalla via tradizionale alla laparoscopica e robotica. Una sessione è dedicata al ruolo della laparoscopia in urgenza, alle problematiche anestesiologiche in corso di interventi di chirurgia maggiore in laparoscopia e relazioni sulla gestione del paziente nel pre e postoperatorio. Domani oncologia chirurgica open e laparo del fegato e, quindi, lettura magistrale sulla endoscopia interventistica sul posizionamento di protesi duodeno-gastrica. Seguirà duetta e risposta tra il giornalista Gianpiero Bellardi e Michele Mirabella sullo stato attuale della sanità. In chiusura, sessione sul pancreas sulla tecnica chirurgica ricostruttiva dopo resezione pancreatiche sia tradizionale che laparoscopica e su gestione di una sala operatoria robotica e di un blocco operatorio multidisciplinare.

IL DATO

Lo studio dell'Ordine dei chirurghi e odontoiatri

Medici aggrediti Nella classifica la Puglia è terza



In Italia un medico su due ha subito aggressioni verbali nell'ultimo anno, il 4% è stato vittima di violenza fisica. Sono i dati preliminari di uno studio della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo) basato sull'analisi di un questionario messo online alcuni mesi fa dalla Fnomceo e che ricalcano le estrapolazioni delle denunce all'Inail e i risultati di analoghe indagini condotte dai sindacati medici. La Puglia risulta essere la terza regione nella classifica nazionale.

I dati sono stati illustrati al Comitato Centrale della Fnomceo alla presenza del ministro della Salute Giulia Grillo. L'obiettivo del report della Fnomceo è avere numeri aggiornati e completi sul fenomeno della violenza contro i medici. «Fenomeno che sta diventando sempre più una vera emergenza di sanità pubblica, tanto da stimolare l'intervento del Governo che ha presentato un disegno di legge per arginarlo. Disegno di Legge che però, come gli altri in materia, è fermo in Parlamento», sottolinea la Fnomceo. Dallo

studio emerge che oltre il 38% degli operatori sanitari «si sente poco o per nulla al sicuro» e più del 46% è «abbastanza o molto preoccupato» di subire aggressioni. Al questionario, proposto dall'Associazione scientifica nazionale Hospital & Clinical Risk Managers ed elaborato dal professor Alberto Firenze dell'Università di Palermo, hanno risposto più di 5000 professionisti sanitari, per la maggior parte (il 73%) medici (ospedalieri, del territorio, convenzionati, liberi professionisti, di strutture pubbliche e private), seguiti da ostetrici (5%) infermieri (3%) odontoiatri (3%) e altri operatori, e in maggioranza (il 56%) donne. Sono arrivate risposte da tutte le Regioni, con in testa il Piemonte (circa il 21%), seguito dalla Lombardia (16%), dalla Puglia (12%) e dalla Toscana (9%).

L'appello

La Fnomceo non ci sta:
«Chiediamo di poter curare
in sicurezza e serenità»

Ebbene, «più del 56% di chi ha subito violenza ritiene che l'aggressione poteva essere prevista, anche se il 78% degli intervistati non sa se esistono o meno procedure aziendali per prevenire o gestire gli atti di violenza - evidenzia il report - Oltre il 38% degli operatori sanitari si sente poco o per nulla al sicuro e più del 46% è abbastanza o molto preoccupato di subire aggressioni». «Uno dei dati a nostro avviso più allarmanti - spiega il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli - è la rassegnazione che emerge dalle risposte dei nostri colleghi: il 48% di chi ha subito un'aggressione verbale ritiene l'evento «abituale», il 12% «inevitabile», quasi come se facesse parte della routine o fosse da annoverare tra i normali rischi professionali. Le percentuali cambiano di poco in coloro che hanno subito violenza fisica: quasi il 16% ritiene l'evento «inevitabile», il 42% lo considera «abituale». «La Fnomceo non ci sta, e grida il suo 'Basta!' a ogni forma di violenza contro chi chiede soltanto di poter curare il prossimo in serenità e sicurezza», conclude Anelli.



IL CASO

di Antonello Cassano

Tagli potenziali per oltre 200 milioni di euro e migliaia di assunzioni di medici e infermieri saltate. I guai economici del governo gialloverde e i relativi problemi a Bruxelles con lo spettro della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia rischiano di fare molto male alla Puglia. Soprattutto agli ospedali, sempre più a corto di personale. Il motivo è semplice. Uno dei fronti su cui il governo pensa di poter tagliare con facilità per trovare risorse e mettere i conti in sicuro è proprio la sanità e in particolare il ricco fondo sanitario nazionale. Un piatto enorme, pari lo scorso anno a 115 miliardi di euro. Il governo a guida Lega-5 Stelle nella finanziaria di dicembre 2018 aveva stabilito un incremento del fondo sanitario nazionale a 116,4 miliardi nel 2020 e a 118 miliardi nel 2021.

Le risorse a rischio

Gli incrementi del fondo sanitario nazionale garantirebbero maggiori risorse anche per la Puglia, dove il fondo regionale passerebbe dai 7 miliardi e 60 milioni di euro per quest'anno a 7 miliardi e 200 milioni nel 2020 e a 7,3 nel 2021. In totale parliamo di aumenti per 130 milioni il prossimo anno e per 100 milioni circa fra due anni. Una dose importante di risorse che la Regione vorrebbe impegnare in maniera preponderante sul fronte delle assunzioni per rimpolpare finalmen-

La Puglia paga i debiti di Salvini e Di Maio: stop ai nuovi medici

Assunzioni a rischio nella sanità regionale: i 230 milioni in più promessi dal governo gialloverde sono destinati a saltare dopo gli ultimi sforamenti

te reparti ospedalieri rimasti sguarniti dopo anni di blocco del turnover e in seguito a pensionamenti mai coperti. Basti pensare che nel corso degli anni il divario fra la Puglia e una regione simile per popolazione come l'Emilia Romagna si è andato sempre più divaricando e oggi – come va ripetendo spesso il governatore Michele Emiliano per evidenziare le difficoltà che la Regione deve affrontare in tema di sanità – in Emilia ci sono a parità di popolazione 15 mila unità di personale in più negli ospedali rispetto alla dotazione di personale della Puglia. Con l'aumento del fondo si potrebbero dunque garantire circa 3 mila assunzioni tra infermieri,

“Le conseguenze per l'intero sistema sarebbero disastrose”, è l'allarme lanciato dal dipartimento della Salute

operatori sociosanitari e medici.

Le assunzioni che saltano

Assunzioni che ora corrono forte il rischio di saltare mettendo ancora più in difficoltà il sistema sanitario regionale. È tutto messo nero su bianco nel nuovo Patto della salute. In quel documento c'è una clausola che vincola gli aumenti del fondo sanitario nel 2020 e nel 2021 a “eventuali modifiche che si rendessero necessarie in relazione al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e a variazioni del quadro macroeconomico. In tal caso – si legge nel testo – la presente intesa dovrà essere oggetto di revisione”. La ministra della Salute, la pen-

tastellata Giulia Grillo, ha già dichiarato che quella clausola è «irricevibile». Ma a formularla sono stati gli uffici del ministero dell'Economia, vale a dire chi ha tra le mani i cordoni della borsa. Il governo ha bisogno di risorse fresche. Del resto è molto più facile tagliare una serie di aumenti previsti negli anni precedenti piuttosto che andare a ridurre il fondo, che di fatto resterebbe uguale a quello degli anni precedenti. Si andrebbe a tagliare soltanto l'aumento potenziale.

Le contromisure della Regione

La ministra Grillo ha promesso un confronto con le Regioni, che continuano a invocare chiarimenti. Ma molto probabilmente quei soldi in più non arriveranno mai, visto che nello stesso Patto della salute si dà per confermata una crescita del Pil più alta di quella attesa adesso. Proprio per questo la Regione pensa a delle contromisure per ridurre l'impatto dell'eventuale ammanco di risorse: «Se ci dovesse essere un taglio, impatterebbe sull'intero fondo sanitario regionale e non soltanto sul personale – chiarisce Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute della Regione – Nel caso in cui questi tagli fossero confermati cercheremmo di neutralizzare le conseguenze negative sul piano delle assunzioni. Lo faremo in sede di programmazione della spesa, perché il capitolo delle assunzioni in questo momento è troppo importante per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'inaugurazione ad Acquaviva delle Fonti

Tumori, il Miulli punta sul nuovo sistema di radioterapia

di Silvia Dipinto

Un nuovo servizio di radioterapia avanzata, che segna il completamento della terapia oncologica nell'ospedale Miulli ad Acquaviva delle Fonti. Il taglio del nastro è atteso da tutta l'utenza, che potrà usufruire di una nuova tecnologia. L'ospedale ecclesiastico avvia così il suo nuovo Servizio di radioterapia oncologica avanzata. Il progetto si chiama Miulli.art (Advanced radiation therapy) e punta su tre

direttrici fondamentali. La tecnologia avanzata con l'utilizzo dei più innovativi acceleratori lineari (Linac) e l'alta professionalità dell'oncologo radioterapista, formatosi nelle più prestigiose istituzioni nazionali e internazionali, spiegano dall'ospedale. Infine la sinergia con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e col Policlinico Agostino Gemelli di Roma.

«La tecnologia al servizio della conoscenza, la conoscenza al servizio del paziente», è il motto del Miulli.art. Un mondo in cui l'ecce-



▲ L'ospedale Il Miulli ad Acquaviva

lenza tecnologica rappresenta una garanzia di migliore successo delle cure – dicono ancora dalla direzione dell'ospedale – ma allo stesso tempo non può essere sufficiente. Per rendere efficace il trattamento è necessaria l'integrazione della tecnologia con la conoscenza e con il sapere scientifico, unito alla capacità di instaurare una relazione attenta e profonda con il paziente. Obiettivo del Miulli.art è quindi fare diventare il paziente destinatario della conoscenza, mentre la tecnologia resta lo

strumento, guidato dalla competenza, che prova a dare piena soddisfazione alle aspirazioni più intime del malato: essere curato e accolto innanzitutto in quanto persona. L'inaugurazione del servizio è fissata per oggi con un convegno dedicato alle tematiche oncologiche che si tiene dalle 10 nella sala convegni dell'ospedale (con ingresso libero). Alle 12.30 è prevista la visita della Radioterapia, mentre a seguire si potrà visitare il nuovo impianto di trigenrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO, EX ILVA ORA LE PENE DOVRANNO ESSERE RIDETERMINATE

Cassazione, appello bis per i morti di amianto

Annulate le condanne di Noce e Angelini

● Ci sarà un processo d'appello bis nel procedimento per le morti di alcuni operai deceduti a causa dell'amianto nello stabilimento Ilva di Taranto, per stabilire l'entità delle condanne per gli ex dirigenti del siderurgico Sergio Noce e Attilio Angelini. La Cassazione ha infatti questa sera annullato con rinvio, per rideterminazione della pena, le condanne di Noce e Angelini ai quali la Corte di Appello di Taranto - il 23 giugno 2017 - aveva inflitto due anni e quattro mesi di reclusione al primo, e due anni di reclusione al secondo.

Per un errore di notifica, sono state stralciate le posizioni di Fabio Riva, rappresentante legale dell'acciaieria appartenuta alla sua famiglia, e Luigi Capogrosso, manager dello stabilimento tarantino. Per loro ci sarà un processo separato. I supremi giudici hanno inoltre dichiarato il non doversi procedere nei confronti di un altro degli imputati, Giambattista Spallanzani, che risulta deceduto. La Corte d'Appello di Taranto (sezione distaccata di Lecce) aveva riformato la sentenza di primo grado per le morti causate dall'amianto ed altri



cancerogeni provenienti dallo stabilimento siderurgico, condannando i ex dirigenti dell'Ilva e decretando l'assoluzione piena o per prescrizione per un'altra ventina di imputati.

Tra questi Fabio Riva, ex vicepresidente di Riva Fire, e l'ex direttore della fabbrica Luigi Capogrosso, che in primo grado avevano ricevuto invece una condanna a 6 anni e per i quali il pg aveva chiesto la condanna a 3 anni e mezzo. Nei loro confronti la Procura di Taranto aveva fatto ricorso in Cassazione contestando il proscioglimento, la mancanza di notifica ha prodotto lo stralcio. Per quanto riguarda l'annullamento con rinvio delle condanne di Noce e Angelini, bisogna aspettare le motivazioni per capire per quali decessi si dovrà rifare l'istruttoria.

L'AMBIENTE

A ROMA

Il deputato Vianello lo aveva presentato ma ora avrebbe ritardato l'iter

Valutazione del danno sanitario preventiva Il ministero anticipa, emendamento ritirato

● Il Ministero della Salute anticipa i tempi della Valutazione del danno sanitario preventiva e per questo il deputato del Movimento 5 Stelle tarantino, Giovanni Vianello, annuncia il ritiro dell'emendamento in accordo con Governo

«I lavori per redigere il decreto interministeriale sulla Valutazione del danno sanitario preventiva proseguono spediti grazie alla competenza e alla professionalità dei tecnici del ministero della Salute e in particolare al puntuale impegno del ministro Giulia Grillo che, il 24 giugno a Taranto, presenterà insieme a Sergio Costa il testo del decreto. Pertanto, in accordo con la Salute, in qualità di dicastero responsabile della modifica del Dm 2013 volta a introdurre la Valutazione predittiva del Danno Sanitario, ho deciso di ritirare l'emendamento a mia prima firma, presentato nell'ambito del dl Crescita che, nella sua formulazione, chiedeva l'impegno dei mini-

steri Salute e Ambiente a modificare la Valutazione del danno sanitario in senso preventivo entro 90 giorni dalla conversione in legge del Crescita, ossia presumibilmente entro il 30 settembre», afferma il parlamentare.

«L'impegno del ministero della Salute anticipa di ben tre mesi la realizzazione della valutazione del danno sanitario preventiva», comunica il deputato tarantino del Movimento 5 Stelle.

Vianello aggiunge: «Quella l'emendamento non fosse stato ritirato, i tempi di approvazione della norma e il suo successivo recepimento avrebbero allungato e rallentato la procedura di revisione del DM, ad oggi in avanzato stato di elaborazione», ha poi chiarito.

«Siamo al lavoro per superare il decreto farsa adottato dai precedenti Ministri Balduzzi e Clini, che sabotava una reale valutazione del danno sanitario, fermandosi alla mera verifica del manca-



to superamento delle soglie di legge, senza considerare una serie di inquinanti che invece affliggono l'ambiente e la salute dei cittadini dell'area», sottolinea ancora Vianello nella sua nota.

«È un diritto dei tarantini conoscere in anticipo l'impatto degli impianti dello stabilimento Arcelor Mittal sulla salute, anche a conclusione di tutte le prescrizioni ambientali imposte, in modo da capire se esse siano sufficien-

**Il 24 giugno
saranno presentati
il decreto ministeriale
e i dati epidemiologici**

Il deputato
tarantino del
Movimento 5
Stelle Giovanni
Vianello

ti oppure vadano rafforzate», spiega il deputato, che conclude: «Portiamo avanti in maniera spedita un grande lavoro di squadra, infatti, oltre al Decreto ministeriale sulla valutazione preventiva, contiamo di presentare in anteprima, il prossimo 24 giugno a Taranto, anche i dati epidemiologici aggiornati, con il fine di conoscere la reale situazione sanitaria del territorio e indirizzare politiche sanitarie che siano finalmente adeguate».

Cassazione

Morti amianto processo da rifare per due Stralciati Riva e Capogrosso

● Ci sarà un processo d'appello bis nel procedimento per le morti di alcuni operai deceduti a causa dell'amianto nello stabilimento Ilva di Taranto, per stabilire l'entità delle condanne per gli ex dirigenti del siderurgico Sergio Noce e Attilio Angelini.

La Cassazione ieri sera ha infatti annullato con rinvio, per rideterminazione della pena, le condanne di Noce e Angelini ai quali la Corte di Appello di Taranto - il 23 giugno 2017 - aveva inflitto due anni e quattro mesi di reclusione al primo, e due anni di reclusione al secondo.

Per un errore di notifica, sono state stralciate le posizioni di Fabio Riva, rappresentante legale dell'acciaieria appartenuta alla sua famiglia, e Luigi Capogrosso, manager dello stabilimento tarantino. Per loro ci sarà un processo separato. I supremi giudici hanno inoltre dichiarato il non doversi procedere nei confronti di un altro degli imputati, Giambattista Spallanzani, nel frattempo deceduto.

La Corte d'Appello di Taranto (sezione distaccata di Lecce) aveva riformato la sentenza di primo grado per le morti causate dall'amianto ed altri cancerogeni provenienti dallo stabilimento siderurgico, condannando gli ex dirigenti dell'Ilva e decretando l'assoluzione piena o per prescrizione per un'altra ventina di imputati. Tra questi Fabio Riva, ex vicepresidente di Riva Fire, e l'ex direttore della fabbrica Luigi Capogrosso, che in primo grado avevano ricevuto invece una condanna a 6 anni e per i quali il pg aveva chiesto la condanna a 3 anni e mezzo.

Nei loro confronti la Procura di Taranto aveva fatto ricorso in Cassazione contestando il proscioglimento, la mancanza di notifica ha prodotto lo stralcio. Per quanto riguarda l'annullamento con rinvio delle condanne di Noce e Angelini, bisogna aspettare le motivazioni per capire per quali decessi si dovrà rifare l'istruttoria.



IL CASO ARPA HA RISCONTRATO VALORI OLTRE SOGLIA DI DIOSSINE (IN PARTICOLARE) E PCB. ANCORA INCERTEZZA PER LA RIAPERTURA A SETTEMBRE DEI PLESSI CHIUSI PER ORDINANZA SINDACALE

Scuola occupata. «Vogliamo garanzie»

Vicenda collinette ecologiche, Gruppo di genitori ha mantenuto un presidio nel cortile del plesso Deledda

● «Scuole aperte, fabbriche chiuse». Uno striscione che dice tutto. È stato affisso ai cancelli del plesso Deledda, occupato da un gruppo di genitori degli alunni che frequentano le scuole del rione Tamburi chiuse dal 2 marzo scorso per ordinanza sindacale a causa della loro vicinanza alle collinette ecologiche dell'ex

LABRIOLA (FI)
«Mattarella non può tacere sul dramma del rione Tamburi»

Ilva sequestrate per problemi di inquinamento. I cittadini dell'«assemblea autogestita scuola Deledda» hanno trascorso la notte nel cortile della scuola (di giorno ci sono anche i bambini, con bici e tricili al seguito...), munendosi di sedie e sdraio, con l'intenzione di portare avanti a oltranza la protesta. Invocano chiarezza dall'amministrazione comunale dopo che l'Arpa Puglia ha accertato un superamento delle Concentrazioni

soglia di contaminazione (Csc) nell'area delle collinette, in particolare valori di policloro-dibenzo-p-diossine di 45,06 ng/Kg a fronte di un valore limite di 10. Si tratta di barriere artificiali realizzate negli anni '70 per dividere le abitazioni del quartiere dallo stabilimento siderurgico, che sarebbero state trasformate in discariche di rifiuti industriali. «La nostra permanenza - hanno annunciato i genitori che hanno occupato il plesso Deledda (l'altro è il De Carolis) - sarà ad oltranza fino a quando chi di competenza non verrà a portare risposte concrete, certe e verificabili rispetto all'inizio del nuovo anno scolastico che ad ora è completamente incerto. Ribadiamo assolutamente che non vogliamo spostare i nostri figli e le nostre figlie (700 gli alunni interessati ndr) presso istituti che si trovano al di fuori dei Tamburi perché pretendiamo di vivere e restare liberamente nel nostro quartiere». I genitori che si sono autoconvocati in presidio vorrebbero anche far sottoporre i loro figli a

screening sanitari gratuiti per verificare eventuali conseguenze legate all'esposizione agli agenti inquinanti.

La protesta è sostenuta da singoli cittadini e movimenti ambientalisti. «Ora che sappiamo che dalle collinette - sottolinea Celeste Fortunato (Tamburi Combattenti) - non crescono fiori e in attesa di risposte certe sul nostro futuro, invito a sostenere i genitori delle scuole nel quartiere Tamburi ai quali dovremmo unirli, perché i figli dei Tamburi sono figli di tutti e il problema non riguarda solo noi. Passate anche solo per portare una bibita fresca, del caffè, un po' d'acqua».

C'è un altro striscione con una frase emblematica esposto all'esterno della scuola. «Il tempo è scaduto, vogliamo risposte. Taranto libera». L'altroieri, nel corso di una conferenza stampa, i consiglieri comunali Massimo Battista e Vincenzo Fornaro hanno esposto ai cittadini i risultati di Arpa Puglia sugli esami topsoil (lo strato superiore del terreno) delle

collinette ecologiche. Valori che risultano oltre i limiti di legge. Il sindaco Rinaldo Melucci ha fatto sapere di aver «chiesto formalmente al Prefetto di Taranto di riconvocare a stretto giro le Autorità aventi titolo sulla complessa vicenda, al fine di valutare compiutamente l'esito delle citate analisi, comprendere la fattibilità della eventuale messa in sicurezza delle collinette».

In una nota, la deputata tarantina Vincenza Labriola definisce «sacrosanta» la protesta dei genitori. «Il presidente Mattarella, che - aggiunge - il 18 settembre 2017 ha inaugurato l'anno scolastico proprio a Taranto non può essere silente di fronte all'incapacità politica di dare risposte ad una situazione grave ed emergenziale come quella di Taranto». [Giacomo Rizzo]

Il segretario Cgil Peluso: criticità nota a tutti da anni

■ «Quello che i dati Arpa pongono in evidenza rispetto al superamento delle soglie previste dalla legge sulla concentrazione di diossine e furani nei terreni delle cosiddette collinette ecologiche alle spalle di alcune scuole dei Tamburi, è la cronaca di una condizione di criticità nota da anni per tutti noi tarantini». Lo afferma il segretario generale della Cgil ionica Paolo Peluso, aggiungendo di considerare «saggio pertanto il provvedimento che a suo tempo il sindaco assunse per tutelare la salute degli alunni dei Tamburi che proprio nei giorni dei carotaggi e di movimentazione di quei terreni avrebbero potuto inavvertitamente inalare i contaminanti in questione». Occorre «ragionare - insiste Peluso - cominciando da atti concreti come la messa in sicurezza di quei terreni, in cui per oltre un decennio si sono depositati contaminanti. In attesa di conoscere il grado di pericolosità per l'esposizione a diossine e pcb stratificate nei terreni, tuttavia - conclude il segretario della Cgil - ci associamo all'appello al rigore lanciato dal sindaco, e auspichiamo che la decodifica puntuale di questi dati sia puntualmente fatta dagli organismi scientifici che da anni studiano e monitorano la grande vertenza ambientale ed epidemiologica tarantina».

I RESIDENTI

«Dovremmo unirli, perché i figli dei Tamburi sono figli di tutti»



Scuole Tamburi, l'occupazione continua

I genitori in protesta: «Andremo avanti ad oltranza per avere risposte concrete»

● Continua l'occupazione delle scuole del rione Tamburi.

Anche ieri un gruppo di genitori degli alunni delle scuole "Deledda" e "De Carolis" di Taranto, chiuse dall'1 marzo scorso su ordinanza sindacale per la loro vicinanza alle collinette ecologiche dell'ex Ilva sotto sequestro per problemi di inquinamento, ha trascorso la notte nel cortile del plesso "Deledda", occupato simbolicamente dall'altro ieri pomeriggio.

I genitori invocano chiarezza dall'amministrazione comunale dopo che l'Arpa Puglia ha accertato un superamento delle Concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) nell'area delle collinette, in particolare valori di policlo-

ro-dibenzo-p-diossine di 45,06 nanogrammi/chilogrammo a fronte di un valore limite di 10.

Le collinette sono barriere artificiali realizzate negli anni Settanta per dividere le abitazioni del quartiere dallo stabilimento siderurgico, ma che sarebbero state trasformate in discariche di rifiuti industriali. «La nostra permanenza -

Incerto il futuro per gli alunni in vista del nuovo anno scolastico

hanno annunciato i genitori che hanno occupato la scuola - sarà ad oltranza fino a quando chi di competenza non verrà a portare risposte concrete, certe e verificabili rispetto all'inizio del nuovo anno scolastico che ad ora è completamente incerto. Ribadiamo assolutamente che non vogliamo spostare i nostri figli e le nostre figlie in istituti che si trovano al di fuori dei Tamburi perché pretendiamo di vivere e restare liberamente nel nostro quartiere».

E mentre va avanti la protesta dei genitori, interviene sugli ultimi dati diffusi anche la Cgil di Taranto. «Quello che i dati Arpa pongono in evidenza rispetto al superamento delle soglie previste

dalla legge sulla concentrazione di diossine e furani nei terreni delle cosiddette collinette ecologiche alle spalle di alcune scuole dei Tamburi, è la cronaca di una condizione di criticità nota da anni per tutti noi tarantini. Considero saggio pertanto il provvedimento che a suo tempo il sindaco assunse per tutelare la salute degli alunni dei Tamburi che proprio nei giorni dei carotaggi e di movimentazione di quei terreni avrebbero potuto inavvertitamente inalare i contaminanti in questione» afferma il segretario generale del sindacato di Taranto, Paolo Peluso.

«È inevitabile ragionare pertanto cominciando da atti concreti come la messa in si-

curezza di quei terreni, in cui per oltre un decennio si sono depositati contaminanti di ogni natura senza nessun tipo di controllo specifico, anche perché in assenza di attività antropiche o agricole che potessero creare nocumento diretto alle popolazioni», dice ancora Peluso.

In attesa di conoscere il grado di pericolosità per l'esposizione a diossine e pcb

Il segretario della Cgil, Peluso: Giusta la scelta del primo cittadino

stratificate nei terreni, tuttavia il sindacato si associa all'appello al rigore lanciato dal sindaco: «Ci auguriamo che la decodifica puntuale di questi dati sia puntualmente fatta dagli organismi scientifici che da anni studiano e monitorano la grande vertenza ambientale ed epidemiologica tarantina».

«Nel frattempo auspichiamo - conclude Peluso - che i lavori predisposti dalla struttura commissariale per le bonifiche per l'ulteriore adeguamento delle due scuole dei Tamburi si realizzino in tempi rapidi e chiederemo al più presto di verificare le condizioni per assicurare il regolare diritto allo studio di tutta la popolazione studentesca dei Tamburi».